

## **L'Italia fa i conti con il Covid-19. Santerini: “La nuova cittadinanza si costruisce nella rete”**

Anticipiamo un paragrafo del più ampio saggio di Milena Santerini, docente di Pedagogia presso l'Università Cattolica di Milano e coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, contenuto nel volume “Contagiati. Pensieri, comportamenti, prospettive oltre il coronavirus” curato dal giornalista del Sir Gianni Borsa. “Essere cittadini - scrive la studiosa - non rappresenta solo un ruolo ma una passione civile che rafforza la partecipazione e il senso di appartenenza”. Prosegue con questo contributo una “riflessione a puntate” sulla fase pandemica che stiamo vivendo, le sue conseguenze, cercando idee e proposte per il futuro

Non sappiamo ancora cosa ci riserva il futuro dopo la grande ondata della pandemia da Covid-19. Andrà “tutto bene”? Tornerà tutto come prima? Sicuramente cambierà il modo in cui società che non avevano mai assistito a questa forma di catastrofe vedranno il mondo. Anche se il paragone con la peste nera del XIV e XV secolo o con l'influenza “spagnola” tra il 1917 e il 1919 è molto calzante, sono profondamente diverse le condizioni in cui il mondo nel XXI secolo ha affrontato il virus. Infatti, la scelta del lockdown e la sospensione della vita sociale, della maggior parte della produzione e degli spostamenti internazionali ha reso questo evento unico nella storia dell'umanità. Da un Paese all'altro le immagini di strade deserte, piazze vuote, assenza dei trasferimenti abituali, scuole e fabbriche chiuse non si dimenticheranno facilmente...

In un momento come questo, in cui a tutti i cittadini è stata imposta la distanza fisica per la necessità di evitare ulteriori contagi, la tecnologia – in particolare – ha assunto un ruolo fondamentale e un potere immenso. Mai come ora appare chiaro che la nuova cittadinanza si costruisce nella rete, e attraverso la rete, in un rapporto di continuità e dialettica tra l'online e l'offline. All'inizio di questa avventura, e in particolare con l'avvento dei social media, si era creduto che il web fosse una nuova religione che potesse connettere le persone creando, in modo automatico, una maggiore consapevolezza e società democratiche.

*La rete ha rappresentato uno dei legami fondamentali con gli altri, soprattutto nei giorni in cui non era possibile muoversi fisicamente; è stata, quindi,*

*un'occasione straordinaria di unità.* Tuttavia, come è ormai noto, ha un suo dark side, un lato oscuro che richiede vigilanza ed energia di controllo. Davanti a tanti fenomeni contrastanti, infatti, si fa strada il dubbio che la comunicazione non sia sempre “naturalmente” positiva. Anzi, i fenomeni di fake news, tendenza al complottismo, derive antiscientifiche, hate speech, cybercrimini, dimostrano che occorre esercitare nuove competenze civiche per collegarsi senza danni a sé e agli altri.

### **Nei giorni della pandemia sono emersi i due volti della rete.**

Da un lato, gran parte della vita sociale è stata garantita dalla connessione con l'esterno. Si è diffusa una intensa creatività sociale, che ha permesso di incontrarsi nei modi più diversi. Allo stesso tempo, le infinite possibilità di collegamento hanno dato luogo a una vera e propria infodemia, cioè un eccesso di informazioni che costituisce uno dei punti deboli della web society. Una conoscenza pressoché illimitata dal punto di vista quantitativo ma senza un'adeguata catalogazione e spesso senza chiavi di lettura si dispiega, come una sorta di sapere esteso (lo nota Michel Serres), senza scarto o discontinuità tra la dimensione del reale e il virtuale. La mancanza di punti di riferimento, di mappe mentali, se non quelle puramente informative (i motori di ricerca) rischia di creare disorientamento. *Quando un evento come il coronavirus arriva inatteso, ci si interroga sulle cause di ciò che è successo. Spesso, le spiegazioni scientifiche non risultano convincenti a chi pensa di sapere anche se non ha sufficienti conoscenze.* Si rafforza così la tendenza alle spiegazioni cospiratorie e complottiste, per cui qualche “grande vecchio” o poteri nascosti manipolano la verità a danno della gente. L'esempio più classico, in questi casi, riguarda la ricerca di un colpevole, spesso cercato in gruppi-bersaglio. Tornano anche antichi pregiudizi e superstizioni nell'individuare presunti “untori” (ad esempio gli ebrei, oggetto di ostilità tanto irrazionale quanto pericolosa). Basti pensare, ancora, a come in passato si sia diffusa un'ideologia no-vax contro i vaccini, che ha esposto tutta la collettività a pericoli per la salute, e come nel periodo della pandemia si siano rilanciate falsità e fake news sulle possibili cure. Siamo interrogati, di conseguenza, su come la cittadinanza “a distanza” debba trovare nuove forme tra il reale e il virtuale. Da un lato, sul piano delle conoscenze e delle informazioni, l'educazione deve formare un cittadino/a

dotato di pensiero critico e autonomo, che sappia comprendere i concetti, confrontarli, che sappia affrontare le contraddizioni. Dall'altro, in una società frammentata e tentata da divisioni su base etnica o etica all'interno dello Stato, il civismo si basa sulla capacità di contrastare il pregiudizio, inteso come distorsione patologica che attribuisce in modo rigido e automatico determinati caratteri alle persone sulla base della loro appartenenza. Un'educazione alla cittadinanza critica e creativa deve permettere di collegare in modo organico e strutturato la complessità dei saperi – sul modello delle intuizioni di Edgar Morin – e non solo a “unire punti” distinti e privi di reale collegamento.

### **Vi è poi la dimensione civica del dialogo, anche a distanza, per evitare le polarizzazioni e coltivare tolleranza**

e capacità dialettiche anche attraverso esposizione a idee contrastanti o a opinioni lontane dalle proprie. Ma, in conclusione, occorre ribadire che, in una società sempre più emozionale, le capacità logico-razionali non sono mai esercitate in astratto. Occorre coltivare quelle emozioni civiche e politiche (si pensi agli scritti di Martha Nussbaum sull'argomento) legate a valori quali il rispetto, la solidarietà, l'amicizia. Essere cittadini non rappresenta solo un ruolo ma una passione civile che rafforza la partecipazione e il senso di appartenenza.

Non sappiamo veramente quali trasformazioni create da una situazione così eccezionale saranno durature. Siamo tutti consapevoli che ci aspettano tempi difficili, a causa di un enorme calo di produttività che fa guardare con paura all'avvenire. Ma possiamo dire che senza simpatia, fiducia e sensibilità morale sarà più complicato affrontare il futuro.

25 luglio 2020

*Milena Santerini*

<https://www.agensir.it/italia/2020/07/25/litalia-fa-i-conti-con-il-covid-19-santerini-la-nuova-cittadinanza-si-costruisce-nella-rete/>